

## Frosinone

È accusato di aver stuprato  
una romena: ai domiciliari

È stato convalidato dal gip del tribunale di Velletri (Roma) il fermo del cittadino italiano di 55 anni, residente a Sgurgola in provincia di Frosinone, accusato di aver violentato nelle campagne tra Morolo e Sgurgola una donna romena giunta da poco in Italia. L'uomo non resterà però in carcere perché ha ottenuto gli arresti domiciliari. Il fatto è accaduto giovedì scorso. La violenza, secondo quanto hanno accertato le indagini svolte dai carabinieri, è avvenuta a bordo dell'auto dell'accusato. L'aggressore è stato individuato e bloccato dai carabinieri poco dopo lo stupro. I militari lo avevano rintracciato dopo una denuncia della donna, che si era rivolta ai medici dell'ospedale di Anagni. L'uomo, che è accusato di violenza sessuale aggravata, si trova rinchiuso nel carcere di Velletri.

cendi. Nessuno degli abitanti della pineta è stato identificato: erano stati avvertiti dello sgombero, fa sapere il presidente del XIII municipio Giacomo Vizzani, «vanno evitate tensio-

## Indagini

Ancora controlli ieri al  
parco della Caffarella  
Il cerchio si stringe

ni sociali». Negli insediamenti erano rimaste solo 4 persone, che quando hanno visto le ruspe sono andate via.

Resta aperto il nodo parco della Caffarella: «stiamo valutando di acquisire le aree private della Caffarella - ha detto ieri Alemanno - laddove sarà possibile, faremo in modo di assicurare la vigilanza e il controllo perché non ci siano zone grigie nel parco».

Servono i mezzi, prima di tutto, fa notare la presidente del IX municipio, dove è avvenuto lo stupro. «Nel nostro municipio, grande quasi come la città di Pisa, la Polizia Municipale ha in dotazione una sola auto che dopo le 21 va a disposizione del Comando Centrale, quindi non svolge attività di controllo del territorio».

I mezzi dei vigili urbani sono spesso fuori uso e mancano anche le divise. Noi non chiediamo militari ma investimenti», ha detto Susi Fantino. ❖

Castrazione  
chirurgica, l'escalation  
della destraSull'onda emotiva uomini e donne della maggioranza  
perdono i freni inibitori. Fino alla legge del taglione

## Il caso

SUSANNA TURCO

ROMA  
sturco@unita.it

La castrazione chimica, sì, antico cavallo di battaglia. Ma a questo punto Roberto Calderoli ha il «dubbio» che non basti: «Forse quando si arriva a violentare un bambino non rimane che la castrazione chirurgica». È ministro alla Semplificazione normativa, che diamine. Bisturi, e via. «Ma senza arrivare alla pena di morte».

Ecco, magari no. Però, certo, la notizia degli stupri di San Valentino ha galvanizzato il centrodestra. E il partito di Calderoli fa proseliti. In prima fila (oltre a una sorprendente e taglianesca Afef Jnifen), c'è il collega Luca Zaia, che, riflette: «La castrazione chimica darebbe sicuramente quantomeno una tranquillità». Quantomeno, il sistema si utilizza in Svezia, Danimarca, Canada, Gran Bretagna, Spagna: «Mica è una cosa astrusa». Anzi. «Una giusta pena», spiega la Pdl Michela Biancofiore, che la trova «utile anche come deterrente». A «La vita in diretta», Alessandra Mussolini usa il tu: «Con la castrazione rendi inoffensivo il violentatore, lo disarmi». Sembra uno spot. La realtà, più complicata: gli esperti spiegano che in pratica bloccare la produzione di testosterone è complicata, che non ci sono certezze sull'efficacia del sistema. Ma non importa. La spinta emotiva è forte, il centrista Maurizio Ronconi, stentoreo: «Si passi dagli atti dimostrativi a quelli risolutivi». Polemizza col governo, lui. Non sa, forse, che l'esecutivo è già un pezzo avanti.

«Una somministrazione di farmaci che inibiscano la libido dello stupratore: oggi è consentita solo su richiesta, ma deve diventare un trattamento sanitario obbligatorio», è il sogno della sottosegretaria leghista alla Salute Francesca Martini. Su Facebook, d'altra parte, sono centomila gli iscritti a gruppi schierati a favore



Roberto Calderoli

dell'inibizione chimica del testosterone per gli stupratori. «Pro castrazione e poi torture medievali», sessantamila iscritti. «È ora di dire basta...Castrazione per gli stupratori», ventiquattromila sottoscrizioni, e avanti così.

**Reazioni emotive**, contro emotive, comunque in crescendo. Perché poi, le denunce per stupri sono dati alla mano 4.600 ogni anno, più di dieci al giorno. Quindi, certo, se è emergenza, non lo è da oggi. «Nelle zone controllate dalla malavita organizzata gli stupri non esistono», chiarisce intanto il presidente emerito Francesco Cossiga a Radiouno. Per rafforzare l'ordine pubblico, però, il ministro Ignazio La Russa vorrebbe non tanto le ronde, quanto «pattugliamenti a piedi delle forze dell'ordine in tutta Italia, a tutte le ore del giorno e della sera, ai quali potrebbero prendere parte anche le foze armate, la polizia penitenziaria e perfino vigili urbani addestrati». A Roma, La Destra, propone che si dotino le donne di un kit anti-stupro. Uno spray al peperoncino che, nella sua versione basic, costa 34 euro. Troppo. Un po' come il gratuito patrocinio per le vittime di stupri, che il governo aveva tagliato per questioni di budget, prima che vincessero l'emotività. ❖

No alle impronte  
La guerra «sporca»  
dei deputati  
pianisti

Agli immigrati le impronte digitali si possono prendere. Se si tratta di onorevoli, invece, ecco invocare la privacy. Succede alla Camera: per evitare che i deputati votino per sé e per i vicini assenti - il fenomeno dei «pianisti» - tra qualche tempo si dovrebbe votare con un tesserino tarato sulle impronte digitali di ciascuno. Ieri è iniziata la consegna delle nuove tessere con il microchip, che dovrebbe terminare il 6 marzo. Il primo a restituire la vecchia tessera è stato Roberto Giachetti, Pd. A favore si schierano anche Roberto Rao dell'Udc e Silvana Mura dell'Idv. Ma c'è chi preferisce avere «mano libera» e continuare con il malcostume. Nonostante l'assicurazione che il nuovo sistema garantisce la privacy perché i dati biometrici non saranno conservati ma memorizzati solo sulla tessera, e letti solo dal terminale in Aula, c'è chi non ci sta. Il deputato del Carroccio Matteo Brigandi giudica poco simpatica la decisione di pubblicare gli elenchi di chi rifiuta il nuovo sistema e minaccia: «Quando la presidenza pubblicherà le liste, chiederò in Aula al presidente Fini di rendere pubblico il suo stipendio, dove dorme, quante case ha, se ha delle veline, cosa mangia, quante auto ha a disposizione e per quanto tempo le avrà». Giudica questo sistema «uno sperpero, quasi un miliardo delle vecchie lire» e che le impronte le ha date già «quando ho fatto il militare». Intanto, il sistema riserverà le prime sorprese: non ha memorizzato le impronte di Pier Ferdinando Casini, il primo presidente della Camera a invocare questo sistema contro i «pianisti». ❖

SERVIZI ALLA STRADA S.P.A.  
BANDO DI GARA

La Servizi alla Strada a socio unico S.p.A. con sede operativa in Firenze, Via La Pira, 21, (tel.: 055/29.38.129; fax: 055/27.20.155) intende affidare l'accordo quadro per la fornitura di carri attrezzi. L'importo a base di gara per la fornitura di ciascun carro attrezzi è di € 60.000,00 oltre IVA. L'importo presunto dell'accordo quadro è di € 300.000,00, oltre IVA. La durata dell'accordo quadro è di dodici mesi. Le offerte dovranno pervenire entro il 7 aprile 2009 all'indirizzo suindicato in conformità con quanto previsto dal bando e dal disciplinare di gara. L'apertura dei plichi si terrà il 16 aprile 2009 ore 10:00. I requisiti di partecipazione ed i criteri di valutazione delle offerte sono specificati nel bando e nel disciplinare di gara. Tutti gli atti di gara sono disponibili in rete Internet all'indirizzo: «www.serviziallastrada.it» e presso la sede operativa della Società. Il bando di gara è stato inviato alla GUE il 2 febbraio 2009 e pubblicato sulla GURI n. 15 del 4 febbraio 2009.  
Il Direttore Generale (Ing. Franco Tagliabue)